

INTERNET & SVILUPPO

Servono regole in rete, non ostacoli al mercato

di VITTORIO COLAO

Durante la riunione del G8 della scorsa settimana il Presidente Nicolas Sarkozy ha lanciato un appello per una Rete «civilizzata» e rispettosa delle leggi, mentre Mark Zuckerberg di Facebook e altri hanno sostenuto con passione la capacità di trasformazione della Rete e il bisogno di evitare ogni regolamentazione.

Nella stessa settimana il parlamento olandese ha votato una legge per regolamentare i prezzi praticati dagli operatori di telecomunicazioni per i servizi Internet, mentre tutti i governi vorrebbero che i medesimi operatori investissero di più nelle reti a banda larga. Cosa sta succedendo? Chi ha ragione?

Una Rete senza barriere come quella auspicata da Zuckerberg è, in effetti, ciò che serve per creare impresa, crescita e innovazione. Ma ha ragione anche il Presidente Sarkozy quando dice che tutta l'attività di Internet dipende da una sola, preziosa risorsa: la fiducia. Se su Internet deve svilupparsi il commercio e devono essere creati posti di lavoro, noi tutti abbiamo la necessità di avere fiducia nei nostri interlocutori e di poter contare su leggi che tutelino questa fiducia. Abbiamo bisogno di essere certi che la nostra *privacy* sia protetta, così come di rendere sicuri i nostri dati sensibili. Dobbiamo poter garantire sicurezza ai nostri figli. Chi produce contenuti deve sapere che il diritto di *copyright* sarà rispettato. E in tutto il mondo civilizzato i governi — democraticamente vigilati — devono essere in grado di salvaguardare la sicurezza dei propri cittadini e di combattere il crimine informatico.

Tutto questo richiede regole, non per limitare Internet ma al contrario per garantire che possa svilupparsi pienamente, sulla base del rispetto dei diritti di proprietà, della *privacy*, e dei diritti umani e sociali.

L'obiezione di Zuckerberg è che già esistono meccanismi di autogoverno della Rete che costruiscono e alimentano la fiducia (eBay, Amazon e Wikipedia sono buoni esempi). Ma è altresì vero che i media ogni giorno ci informano di rischi o effettive violazioni dei diritti individuali, spesso a danno dei più vulnerabili nelle nostre società. Quindi anche Sarkozy ha ragione quando afferma che per realizzare appieno il potenziale di Internet è necessario un quadro normativo efficace e che l'auto-regolamentazione non basta.

La vera sfida sta nella natura globale di Internet, costruita su piattaforme digitali extra-territoriali, e nella conseguente difficoltà degli Stati a far rispettare leggi di loro competenza. Gli operatori di telecomunicazioni hanno licenze e regolamentazioni nazionali per assicurare il rispetto delle leggi, ma applicare le stesse regole agli operatori

Internet nel cyber-spazio si è rivelato molto difficile, perché molti di questi gestiscono le loro attività in modo transnazionale e operano senza licenze.

Nonostante ciò, in alcuni ambiti, come quello della pirateria musicale e dei contenuti video, si sta giungendo ad una soluzione. Le nuove leggi sul *copyright* prevedono che le autorità obblighino gli operatori, come ad esempio Vodafone, a bloccare l'accesso a servizi o a piattaforme Internet illegali. Estendere questi obblighi ad ambiti come la *privacy*, la sicurezza dei cittadini o la tutela dei consumatori, incentiverebbe il rispetto delle leggi nazionali, fornendo così anche una base per la protezione dei consumatori.

E bisogna anche sollevare una questione di «equità della concorrenza»: gli operatori europei di telecomunicazioni sostengono costi legati al rispetto delle leggi — costi che dal mio punto di vista rappresentano investimenti per garantire la fiducia del pubblico. Gli operatori Internet dovrebbero essere soggetti alle stesse regole e sostenere gli stessi costi, per assicurare la medesima fiducia in un contesto di parità di condizioni.

Infine, le leggi e i regolamenti che promuovano un uso sicuro di Internet stimolano investimenti nelle reti a banda larga, che i governi giustamente richiedono. Il Parlamento olandese deve richiedere la non-discriminazione e la concorrenza in Rete, ma i tentativi di andare oltre e di regolare i prezzi degli operatori per i vari servizi resi via Internet non faranno altro che scoraggiare gli investimenti necessari a dotare l'Europa di infrastrutture digitali a banda larga. E questo limiterà le opportunità imprenditoriali che necessitano di reti potenti e veloci.

Leggi che alimentino la fiducia — applicate a tutti gli operatori sul mercato — possono così costituire le fondamenta comuni sulle quali edificare la «società civilizzata» del presidente Sarkozy, il sogno di una Rete senza barriere di Mark Zuckerberg, e l'ambizione degli operatori di telecomunicazioni di poter contribuire alla ripresa e alla crescita dell'Europa.

Chief Executive Officer
Gruppo Vodafone

